

Errani: «Questi metodi sono il trionfo del centralismo»

Intervista di Raffaella Cascioli a Vasco Errani

«Non si passa il cerino dallo stato alle regioni senza la garanzia delle risorse necessarie per sostenere finanziariamente le competenze». L'incontro con il ministro Calderoli si è concluso da qualche ora ma il presidente della conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani, critica lo schema di provvedimento sul federalismo fiscale, approvato ieri in consiglio dei ministri. Critiche per il metodo prima ancora che per il merito.

Iniziamo dal metodo. Sbaglio o non ha apprezzato molto il percorso che ha portato ieri il governo ad approvare lo schema del ddl delega sul federalismo?

Non mi è piaciuto per nulla e non è stato certo un buon inizio. Tanto più che il governo si era impegnato a portare il provvedimento in consiglio dei ministri dopo incontri con regioni ed enti locali secondo un percorso condiviso e che pure avevano concordato con il ministro Calderoli.

Il ministro Calderoli, ora, si è detto disponibile a portare nuovamente in consiglio dei ministri il provvedimento dopo due riunioni della conferenza stato-regioni come da voi richiesto...

In primo luogo, ritengo che se si vuole davvero realizzare il federalismo fiscale non bisogna inseguire la propaganda e, tanto più, non si può essere messi sotto scacco da scadenze del fine settimana di una particolare forza politica. Detto questo, abbiamo ottenuto che la conferenza unificata del 18 possa essere un momento di avvio del confronto e che invece nell'incontro del 25 ci sia il parere conclusivo.

Qual è la vostra maggiore preoccupazione?

Credo sia necessario costruire le condizioni perché, già nel testo della delega, vi sia la garanzia di poter offrire adeguati diritti ai cittadini così come le risorse finanziarie necessarie per realizzare nelle regioni e negli enti locali l'esercizio delle competenze trasferite.

E se dovesse indicare un punto irrinunciabile?

E' fondamentale che nella delega ci sia inserito un verificato e adeguato finanziamento oltre al riconoscimento dell'autonomia finanziaria. Se manca questo il federalismo rischia di essere una bufala.

Il ministro Calderoli ha parlato di autonomia di entrata e spesa per gli enti locali.

Nella delega su questo non c'è chiarezza?

Sulla questione dell'autonomia finanziaria vorrei che il testo fosse molto più netto e chiaro. Semmai c'è su tutta la questione un atteggiamento trionfalistico che non ha motivo d'esserci.

Lei ha già visto il provvedimento. Qual è la prima impressione?

C'è molto lavoro da fare. Il 18 nella Conferenza unificata valuteremo insieme il testo e metteremo a punto le nostre controproposte. Mi auguro che ci sarà con il governo una discussione vera che spero che ci sia consentita. Non si può proclamare il federalismo fiscale e avere un atteggiamento centralista.

Fin qui il ddl delega. C'è chi teme che nei decreti attuativi si possano nascondere le

insidie maggior per la tenuta del tessuto sociale....

C'è la necessità di avere certezza delle risorse oltre al fatto che abbiamo chiesto che vi siano le condizioni per un confronto reale e concordato sui decreti. Vogliamo su tutto la possibilità che in Parlamento si possa svolgere un dibattito approfondito, nel merito, con il coinvolgimento degli enti locali. Noi riteniamo che il federalismo fiscale sia troppo importante e necessario per essere ridotto a propaganda tanto più se si intende assicurare al paese una qualificazione della spesa accanto alla sua efficacia ed efficienza. Non è pensabile non garantire la possibilità di erogare servizi uniformi a tutto il paese a costi standard.